

sopra gli altri pronti di mano e, ove una volta concepiscono odio, irconciliabili »¹⁴.

Proprio il feudo dei Vasco, Bastia, era stato fra i più ardenti nella rivolta contro l'imposizione della gabella del sale. Quando Giambattista Vasco scriverà contro le gabelle, definendo contravvenzioni e contrabbando come « delitti fabbricati dalla sola legge fiscale »¹⁵, è forse da leggersi più spontaneo il riferimento a tali fatti che non al dibattito di moda nella pubblicistica del tempo.

Non è improbabile quindi che un sotterraneo sentimento di orgoglio aristocratico frustrato e di inquietezza impotente permeasse la psicologia familiare dei Vasco, servitori della dinastia più per necessità che per naturale devozione. L'aggrumarsi del pensiero illuministico di Dalmazzo Francesco sulla sintesi di Montesquieu e Rousseau, le sue critiche a un sistema feudale ormai esclusivamente vantaggioso per il monarca¹⁶, e contemporaneamente la sua forte coscienza aristocratica di « patrizio del Monteregale », la travagliata vicenda personale che lo condurrà a finire i suoi giorni in una cupa fortezza, sembrano segni di conferma.

La fanciullezza di Giambattista si svolse all'insegna di un futuro già determinato dalle consuetudini aristocratiche, che concedevano ai cadetti maschi l'opzione fra il celibato militare e quello ecclesiastico, e alle fanciulle con dote scarsa l'unica prospettiva di un velo monastico. L'intelligenza vivace e l'ingegno precoce che ne connotarono l'età puerile risolsero prestissimo ogni eventuale dubbio, destinandogli un abito di chierico. Ospite dello zio Dalmazzo, vescovo di Alba¹⁷, che era stato per sette anni lettore di filosofia per il suo ordine, fu avviato agli studi di teologia scolastica e di filosofia aristotelica. In età matura rammenterà l'esperienza di sapore montaignano: « Le prime parole che appresi a pronunziare furono *pater, mater, prandium, coena* etc., perché in casa mia, durante la mia fanciullezza, non ho udito a parlare che latino »¹⁸.

Il 26 maggio 1744 difese di fronte al nunzio pontificio a Torino, Ludovico Merlini, alcune tesi di teologia che vennero stampate dal Vimercati con l'orgoglioso frontespizio: « Abbas Ioannes Baptista Vascus,

14. Cfr. F. A. DELLA CHIESA, *Relazione dello stato del Piemonte*, Torino, Derossi, 1777, p. 39.

15. AST., *Misc. Balbo jr.* 17.3, *Progetto pella simplificazione de' tributi in Savoja dell'abate Vasco*, p. 12. Altrettanto duro il giudizio di Dalmazzo (cfr. *Opere cit.*, p. 162).

16. Cfr. D. F. VASCO, *Opere cit.*, p. 140.

17. Cfr. G. GRASSI, *Memorie istoriche della chiesa vescovile di Monteregale*, Torino, Stamperia Reale, 1789, vol. I, p. 222.

18. Cfr. « B. O. », I, n. IX, 1787, p. 294.